

L'ANALISI IL TIRAMOLLA SUL BANCOMAT E I FURBETTI SEMPRE IN AGGUATO

CARLO STAGNARO

Quest'estate potremo pagare l'avvocato con la carta di credito? A meno di sorprese, pare di sì: anche i professionisti dovranno dotarsi di Pos, e saranno obbligati ad accettare la "strisciata" per pagamenti superiori ai 30 euro. Si tratta di una vicenda molto istruttiva di come funzionano le cose in Italia: dall'influenza delle lobby al diritto da paese delle meraviglie dove, al tempo stesso, ogni cosa è e non è. In teoria, infatti, l'obbligo avrebbe dovuto scattare il 1° gennaio, ma mancavano tutte le relative tecniche. Interveneva così un decreto ministeriale, datato 27 gennaio, che fissava le scadenze al 28 marzo per i professionisti con un reddito superiore ai 200 mila euro, e al 30 giugno per gli altri. Poi è arrivato un emendamento al decreto milleproroghe che faceva saltare tutto, spostando le scadenze al 2015. Adesso, sembra che la correzione sia stata rivista tornando nel recinto originario della norma.

La storia, si diceva, è istruttiva in vari modi. In primo luogo, mostra come una misura sgradita ai professionisti - a cui veniva richiesto di farsi carico di un piccolo investimento in tecnologia e che forse ne temevano il potenziale anti-evasione - sia stata avversata con ogni mezzo, inclusa la

guerriglia parlamentare. Secondariamente, i tifosi del rinvio avevano, almeno fino a un certo punto, delle ragioni: senza i decreti attuativi, l'obbligo era destinato a restare sulla carta. Ancora una volta, insomma, siamo rimasti tutti ostaggio delle burocrazie ministeriali, che si sono trovate nella condizione di decidere arbitrariamente se e come rendere "eseguibile" una legge. Sicché la norma, peraltro mal scritta e bisognosa di chiarimenti, era come il gatto di Schroedinger: contemporaneamente viva e morta. Gli stessi quotidiani hanno dato notizie contrastanti, pagando tributo proprio a tale fisiologica incertezza.

Eppure, lo stimolo alla diffusione del Pos è una grande opportunità. Non solo, com'è ovvio, facilita il contrasto all'evasione attraverso il più frequente ricorso a strumenti di pagamento tracciabile: va da sé che chi fa il nero continuerà a usare i contanti, ma sarà anche più difficile convincere i clienti a prestarsi. In fondo, essere manlevati di girare con la mazzetta di banconote in tasca è un sollievo per tutti. Ancora più importante, l'obbligo

di Pos è un'occasione di modernizzazione del paese e delle imprese (anche gli studi professionali sono imprese, sebbene non vogliano pensarlo). Le due cose vanno di pari passo: un modello di business dove l'evasione gioca un ruolo importante condanna fatalmente a rimanere piccoli, e impedisce anche quegli investimenti che renderebbero la vita di clienti e professionisti più semplice, sicura e al passo coi tempi. La vera domanda adesso è: da qui a fine marzo, ci saranno altri blitz parlamentari volti a far saltare questo basilare requisito? Diceva Thomas Jefferson, uno dei padri dell'indipendenza americana, che il prezzo della libertà è l'eterna vigilanza. Si parva licet, l'attenzione alle imboscate in Aula è il prezzo di quella comodità e modernità simboleggiate dal libero e sacrosanto uso della carta di credito.

Twitter@CarloStagnaro

**GUERRIGLIA
INSENSATA
[pagamenti
elettronici
obbligatori
solo
da giugno]**



Peso: 17%